



## Stile e struttura

### Nei suoi romanzi al centro sempre una figura femminile

■ Mercè Rodoreda i Gurgui (Barcellona, 10 ottobre 1908 - Girona, 13 aprile 1983) è stata paragonata a Virginia Woolf, scrittrice - quest'ultima - che la catalana ammirava. Le sue opere hanno quasi sempre per protagonista un personaggio femminile e sono spesso ambientate nei luoghi dove la scrittrice aveva trascorso la sua infanzia, principalmente nel quartiere di Gracia. Le protagoniste dei suoi romanzi sono spesso donne fragili, ma in grado al contempo di dimostrare una grande forza interiore. Lo stile narrativo è, come si è già detto, diretto, agile e caricato di realismo e simbolismo.

La Rodoreda riesce a descrivere, come nessun altro scrittore aveva fatto, la società catalana del ventesimo secolo, e i cambiamenti che dovrà sopportare per gli eventi storici infausti, che vedono il soccombere della straordinaria esperienza della Catalogna socialista e anarchica del periodo 1936 - 1939.

stendere la biancheria pendevano gocce di pioggia che giocavano a inseguirsi, e a volte qualcuna cadeva giù e prima di cadere si stirava, si stirava perché le era difficile staccarsi».

Lo sguardo della Rodoreda è implacabile, inquisitorio, penetra ovunque. Il lettore si sente come preso per mano e guidato in una sorta di parco della memoria, il cui archetipo è forse il Parco Guell. I nomi segnalano le persone, ma non le connotano. Conta ciò che sta sotto la «facies». Quel *sotto* diventa la sostanza del romanzo, la trama fitta degli accadimenti, reali e concreti o immateriali e intangibili, come sono i sentimenti, la fatica, la rabbia, l'amore.

### Storie di speranze e di sottomissioni,

di sofferenze e di disperazioni che si dipanano in una compatta successione temporale, ma in un'unica dimensione spaziale, (il quartiere barcellonese di Grazia, «La Plaza». L'altro luogo è «El carrer de les camelies»). Più intrigante, all'inizio, più arruffato e però coerente nella successione delle vicende sempre dolorose, fino alla catarsi finale. Non più clamorosa, come l'urlo di Colometa ne «La plaza», ma sommessa, come solo può essere un profumo di tigli, o meglio, il suo ricordo. Pochi i protagonisti, tutti rivelati progressivamente nei loro difetti e nelle loro qualità, senza accanimento veristico, ma con la necessaria crudezza. Romanzi di formazione, in qualche modo. E romanzi d'amore, come la stessa Rodoreda li chiamava. Anche se l'eros, più che esposto, è sotteso. Eros negato, più che appagato.

Cemento di una trama che coinvolge motivazioni individuali e collettive, passioni civili e bisogni individuali. Due romanzi, «La plaza» e «El carrer», coi quali la narrativa catalana si colloca, ai livelli più alti della letteratura europea. ♦